

Gian Francesco Malipiero

DON GIOVANNI

Quattro scene in uno o due atti

Libretto dell'autore dalla piccola tragedia omonima di A. Pushkin

Personaggi

Don Giovanni	baritono
Leporello	tenore
Don Carlos	baritono
Un monaco	baritono
Laura	mezzosoprano
Donna Anna	soprano
Un invitato	tenore

Prima rappresentazione, Napoli 1963

ATTO PRIMO

Scena I°

All'entrata del camposanto. Notte.

Don Giovanni e Leporello

DON GIOVANNI

Attendiamo qui che venga la notte.
Poi volerò attraverso strade a me ben note.
Sono irriconoscibile?

LEPORELLO

A Don Giovanni è facile travestirsi

DON GIOVANNI

Chi potrebbe riconoscermi?

LEPORELLO

Il primo venuto, uno zingaro, un musicante ubriaco, un baldo cavaliere che passa ammantato, la faccia mascherata, la spada sotto il braccio.

DON GIOVANNI

E che importa? Non temo nessuno.

LEPORELLO

E se si scopre che Don Giovanni è ritornato dall'esilio?

DON GIOVANNI

Non mi taglieranno la testa.

LEPORELLO

Ah! Perché non siete rimasto laggiù?

DON GIOVANNI

Ah, morivo di noia. Che gente, che terra e il cielo, solo fumo. E le donne! Da principio mi piacevano pei loro occhi azzurri, per il candore della loro pelle, per la loro innocenza, e soprattutto per la novità. Mancano di vita, sono bambole di cera.

Dimmi, dove siamo?

LEPORELLO

Al convento di Sant'Antonio. Ricordate? Mentre io tenevo i cavalli nel vicino boschetto, passavate allegramente il vostro tempo.

DON GIOVANNI

Povera Silvia, non è più. Quanto l'amavo.

LEPORELLO

Silvia dagli occhi neri? Tre mesi durò la passione.

DON GIOVANNI

Una notte... di luglio... il suo sguardo turbato e le sue labbra timide... i suoi occhi... mai da allora incontrai uno sguardo simile. Aveva una voce dolce e flebile come quella d'un malato.

LEPORELLO

Ma dopo, ne avete avute...

DON GIOVANNI

È vero.

LEPORELLO

E finché vivremo ne verranno altre ancora.

DON GIOVANNI

È pur vero.

LEPORELLO

E adesso di quale dama andremo in cerca?

DON GIOVANNI

Oh, Laura, corro da lei.

LEPORELLO

Ben detto.

DON GIOVANNI

Se ci sarà qualcuno, potrà saltare dalla finestra.

LEPORELLO

Certamente! Abbiamo ritrovato la nostra allegria.

(sottovoce)

I defunti non turbano a lungo il nostro spirito.

UN MONACO

Chi va là?

DON GIOVANNI

Chi attendete?

MONACO

(esageratamente gregoriano)

Una donna che viene a pregare sulla tomba dello sposo, ucciso da un empio, da Don Giovanni.

LEPORELLO

La fama di Don Giovanni è penetrata fino nel vostro monastero? Vi cantate le sue lodi?

MONACO

Per caso lo conoscete?

LEPORELLO

No! no. Dove sarà ora?

MONACO

Fortunatamente in esilio. Lontano.

LEPORELLO

Più lontano, e tanto meglio. Io metterei tutti questi uomini depravati in un sacco e li getterei in mare.

DON GIOVANNI

Farnetichi? È qui la tomba

MONACO

(sempre gregoriano)

La vedova ha fatto erigere un magnifico Mausoleo, e viene ogni giorno a piangere e a pregare per l'anima del defunto.

DON GIOVANNI

Strano, egli era geloso, la teneva sotto chiave. È bella?

MONACO

Noi Monaci non dobbiamo lasciarci colpire dalla beltà femminile, ma mentire è peccato: pure un Santo del Paradiso dovrebbe riconoscere la sua meravigliosa bellezza.

DON GIOVANNI

Vorrei parlarle.

MONACO

Donna Anna non parla mai agli uomini.

DON GIOVANNI

E a voi, padre?

MONACO

A me è un'altra cosa. Sono un monaco.

(Appare Donna Anna, lentamente va verso la tomba e s'inginocchia. Il Monaco l'ossequia. Don Giovanni la guarda.)

LEPORELLO

Ebbene, come vi pare?

DON GIOVANNI

Non si vede sotto il lungo velo nero. Ma ho intraveduto un piede grazioso.

LEPORELLO

Ciò vi basta, l'immaginazione farà il resto.

DON GIOVANNI

(forte)

Voglio conoscerla.

LEPORELLO

Ben detto. Ah, l'incosciente: trucidato il marito, ora vuol vedere come piange la vedova. Ecco un grande di Spagna costretto ad aspettare la notte e temere la luna come un ladro.

(escono)

Scena II°

Appartamento di Laura. La compagnia è a tavola, ma la cena è finita. Laura danza e poi canta

LAURA

Duecento milioni di diamanti di chiara luce vorria che avesse, e dieci rossignoli che tenesse dinanzi a sè facendo dolci canti e diecimila somme di bisanti purché lo mio voler far ne potessi e ciascheduno a scacchi vincessi donando torri e cavalieri erranti.

UN CONVITATO

Laura, mai fosti tanto perfetta...

DON CARLOS

Evviva!

UN CONVITATO

...e sublime. i tuoi occhi brillano ancora, la tua voce non s'è spenta. Laura, canta ancora per noi.

LAURA

Sì son io d'angoscia piena,
e di doglia
e di molti sospiri e di rancura,
che non posso saper quel che mi voglia,
nè qual possa esser mai la mia ventura.
Disnaturata son come la foglia,
quando è caduta dalla sua verdura,
fra l'altre pene maggior credo sia
por la sua libertà nell'altrui voglia.
Ognun ch'è preso ne è in sua balia
conviene ubbidir poi n'avrà doglia.

UN CONVITATO

Ti ringraziamo, fata incantatrice.

(indicando Don Carlos)

Guarda, pure il più chiuso fra i convitati è commosso. E il poeta chi è?

LAURA

Don Giovanni!

DON CARLOS

Don Giovanni?

LAURA

Queste strofe le compose l'incostante mio amante.

DON CARLOS

Il tuo Don Giovanni è un infame, un empio.
Quanto sei stolta.

LAURA

Tu sei grande di Spagna, ma io ti farò tagliare la gola dalla mia gente.

DON CARLOS

Chiamali!

UN CONVITATO

Laura, dimentica.

DON CARLOS

Ho avuto torto d'arrabbiarmi. Perdona, Laura, ma non posso sentire quel nome.

LAURA

Non è colpa mia se ad ogni istante quel nome mi viene sulle labbra. Perché non me lo fate dimenticare?

(Laura, scattando, accenna ad alcuni passi di danza vertiginosi, poi canta)

Cari amici, che ognor con finti sguardi,
mentiti desiri,
fallaci sospiri,
accenti bugiardi,
di fede vi fregiate,
ah, che non m'ingannate.
Ché già so per prova
che in voi non si trova
costanza nè fede;
Oh! quanto è pazza colei che vi crede.

(movendo a tempo castagnette e tamburo basco)

Quei sguardi languidi
non m'innamorano,
quei sospiri fervidi
più non m'infianno.
Del vostro piangere
il mio cuore libero
vuol sempre ridere.
Ché già so per prova
che in voi non si trova
costanza né fede;
Oh! quanto è pazza colei che vi crede!

(I convitati si congedano galantemente ed escono)

LAURA

(a Don Carlos)

Rimani, ti sono grata, m'hai ricordato Don Giovanni!

(Piatti con mazza)

DON CARLOS

Tu sei giovane. Ancora per qualche anno ti aduleranno, ti copriranno di doni, ti divertiranno con serenate, si uccideranno per te nella notte, sulle strade. Ma quando il tempo sarà passato e i tuoi occhi si smorzeranno, e i primi capelli bianchi brilleranno fra le tue trecce nere;

(parlato)

quando infine ti chiameranno vecchia, che farai?

LAURA

Perché pensare a queste cose?
Vieni, apri la finestra. Il cielo è puro, l'aria tiepida e immobile, odora il lauro. Forse, lontano di qui il cielo è coperto da nubi e il vento soffia furiosamente. Ebbene, che importa a noi? Voglio che tu sorrida.

DON CARLOS

Delizioso demonio!

(Bussano alla porta)

LA VOCE DI DON GIOVANNI

Laura!

LAURA

Che voce è questa?

(bussano ancora. Laura apre la porta. Don Giovanni entra. Laura l'abbraccia e grida)

Don Giovanni!

(Don Carlos scatta come ferito)

DON GIOVANNI

(parlato)

Chi è costui?

(Don Giovanni lo riconosce)

Incontro inatteso. Domani, ai vostri ordini

DON CARLOS

(urlato)

No, subito!

LAURA

In casa mia? Uscite.

(Don Carlos estraе la spada, Don Giovanni fa altrettanto. Si battono. Laura si copre la faccia per non vedere. Don Carlos cade:)

DON GIOVANNI

È finito.

LAURA

L'hai colpito dritto al cuore. Ah! da quanto sei qui?

DON GIOVANNI

Arrivo ora di nascosto.

LAURA

Non hai dimenticato Laura?

DON GIOVANNI

Messo piede a terra, subito ho cercato di te.

(vuole abbracciarla)

LAURA

No.

(mostra il corpo di Don Carlos)

Guarda, che faremo?

DON GIOVANNI

Nascosto sotto il mio mantello lo abbandoneremo in mezzo alla strada, lontano. L'amavi?

LAURA

Tu sogni?

DON GIOVANNI

Quante volte m'hai tradito?

LAURA

E tu, creatura infame?

DON GIOVANNI

Di ciò parleremo più tardi.

(si abbracciano)

ATTO SECONDO

Scena III°

Il camposanto come nella prima scena, ma un po' spostato verso sinistra in modo che si possa vedere il mausoleo con la statua.

Don Giovanni, vestito da frate, cammina su e giù preoccupato. Appare Donna Anna

DONNA ANNA

Padre, temo di avere interrotto le vostre meditazioni.

DON GIOVANNI

Sono io che forse impedisco alla vostra tristezza di manifestarsi liberamente.

DONNA ANNA

No padre, la mia tristezza è dentro di me. Posso pregare voi presente. Anzi vi prego di unire la vostra alla mia preghiera.

DON GIOVANNI

Io pregare con voi! Non sono degno di ripetere con le mie labbra impure la vostra santa preghiera. Mi basta guardarvi da lontano quando voi lasciate cadere sul pallido marmo le vostre trecce nere. Mi sembra allora che questa tomba venga segretamente visitata da un angelo, e non trovo più preghiere nel mio cuore turbato, ammiro in silenzio e penso: felice colui che nel freddo sepolcro viene riscaldato dal suo soffio angelico e bagnato dal casto pianto del suo amore.

DONNA ANNA

Parole strane.

DON GIOVANNI

Signora...

DONNA ANNA

Dimenticate...

DON GIOVANNI

...che sono indegno di far sentire qui la mia voce peccatrice

DONNA ANNA

Mi pare di indovinare...

DON GIOVANNI

Certo avete indovinato.

DONNA ANNA

Che cosa?

DON GIOVANNI

Che non sono un monaco... Ai vostri piedi chiedo perdono.

DONNA ANNA

Alzatevi! Chi siete?

DON GIOVANNI

Un disgraziato vittima di una passione senza speranza.

DONNA ANNA

Davanti a questa tomba!

DON GIOVANNI

Un istante, un solo istante!

DONNA ANNA

Se ci scoprono.

DON GIOVANNI

Un solo istante!

DONNA ANNA

Ebbene, che volete?

DON GIOVANNI

Morire ai vostri piedi. Che mi sotterrino qui! No! non qui, vicino alle spoglie di colui che amate, ma là, più lontano, davanti al cancello. Potreste così toccare la mia pietra col vostro piede leggero, o sfiorarla con le vostre vesti quando venite qui ad inchinare la vostra fronte e piangere su questa tomba orgogliosa.

DONNA ANNA

Delirate!

DON GIOVANNI

Se delirassi vorrei conservare la speranza di arrivare al vostro cuore con un amore sterminato. Se delirassi passerei le notti sotto le vostre finestre. Non mi nasconderei, non mi sarei rassegnato a soffrire in silenzio.

DONNA ANNA

È così che tacete?

DON GIOVANNI

L'inaspettato incontro m'ha trascinato. Altrimenti mai vi avrei spiegato il mio triste segreto.

DONNA ANNA

Da molto tempo...

DON GIOVANNI

(interrompendola)

Non lo so. Ma so che vivo dall'istante in cui vi vidi e compresi che cosa significa felicità!

DONNA ANNA

Andatevene!

DON GIOVANNI

Perché?

DONNA ANNA

Temo ad ascoltarvi.

DON GIOVANNI

Tacerò, ma non scacciate colui che non ha altra gioia che vedervi. Devo vedervi se sono condannato a vivere.

DONNA ANNA

Andate. Non più qui. Domani da me.

DON GIOVANNI

Che il cielo vi consoli, come mi avete consolato.

DONNA ANNA

Allontanatevi

DON GIOVANNI

Un istante ancora.

DONNA ANNA

No, sono io che devo allontanarmi, la preghiera non può più salire alle mie labbra.

DON GIOVANNI

Vi vedrò domani?

DONNA ANNA

Sì, domani. Ma il vostro nome?

DON GIOVANNI

(parlato)

Diego de Calvido.

DONNA ANNA

Addio, Don Diego!

(Donna Anna si allontana lentamente; appare Leporello)

DON GIOVANNI

Caro il mio Leporello, oh mio Leporello, sono felice. Domani... domani sera... Leporello mio, domani... sono felice... m'aspetta... m'aspetta.

LEPORELLO

Ah, tutto così!

DON GIOVANNI

Sono felice. Vorrei cantare, vorrei abbracciare l'universo.

LEPORELLO

E la statua che dirà?

DON GIOVANNI

Credi che sarà gelosa? No. È calmo ora.

LEPORELLO

Non so. Guardatela.

DON GIOVANNI

Ebbene?

LEPORELLO

Mi pare che vi guardi con collera.

DON GIOVANNI

Leporello, pregalo di farmi il favore di venire

domani da me... no, da Donna Anna.

LEPORELLO

Invitare una statua? Perché?

DON GIOVANNI

Pregalo di montare la guardia alla porta di Donna Anna.

(Leporello non osa, Don Giovanni lo minaccia)

LEPORELLO

(si arrende)

Illustre, magnifico cavaliere, Don Giovanni, mio signore, vi prega umilmente di...

DON GIOVANNI

Continua!

LEPORELLO

(Più lento, zoppicando. Alla statua)

Il mio signore Don Giovanni vi prega di venire domani sul tardi dalla vostra sposa e di mettervi di guardia alla porta...

(La statua fa di sì col capo. Leporello e poi Don Giovanni lo credono, la statua invece non si muove:)

LEOPRELLO

(urlo)

Aaaahhh!

DON GIOVANNI

Che c'è?

DON GIOVANNI

Aiuto! Sono morto! Aaahhh!

DON GIOVANNI

Salutala!

LEPORELLO

Io no! Ma...

(Don Giovanni lo scaccia e si rivolge alla statua)

DON GIOVANNI

Ti prego di venire dalla tua vedova, dove sarò domani, e di metterti di guardia alla sua porta.

(La statua di nuovo annuisce).

Andiamo!

(Escono)

Scena IV°

Una stanza nella casa di Donna Anna.

Donna Anna e Don Giovanni seduti quasi annoiati

DONNA ANNA

Vi ho accolto qui da me, ma la mia compagnia certo vi annoierà. Non posso dimenticare quello che ho perduto, confondo il pianto col riso.

(parlato)

Perché tacete?

DON GIOVANNI

Gioisco in silenzio al pensiero di essere solo con voi, non più vicino alla tomba, e di non vedervi inginocchiata davanti a un'immagine di pietra.

DONNA ANNA

Sarete geloso, don Diego? Egli vi turba pure nella tomba?

DON GIOVANNI

Ah, se vi avessi conosciuta prima di lui, tutto avrei dato per un vostro sorriso, sarei diventato schiavo della vostra sacra volontà. Tutti i vostri desideri avrei assecondato. Il destino non l'ha voluto.

DONNA ANNA

Ho peccato, invitandovi qui. Non posso amarvi.

DON GIOVANNI

Non laceratemi il cuore con l'eterno riandare al vostro passato. Non infliggetemi questo supplizio, quantunque io lo meriti.

DONNA ANNA

Come? Se non ci sono sacri legami si ha diritto di parlare d'amore.

DON GIOVANNI

Davanti a voi?

DONNA ANNA

Quali sono le vostre colpe? Confessatevi!

DON GIOVANNI

No! Mai!

DONNA ANNA

Mi avete offesa? Rispondete.

DON GIOVANNI

Per nulla al mondo!

DONNA ANNA

Lo esigo.

DON GIOVANNI

No!

DONNA ANNA

Dicevate di voler essere mio schiavo. È così che ubbidite?

DON GIOVANNI

Non oso, mi odiereste.

DONNA ANNA

Vi perdono, ma voglio sapere.

DON GIOVANNI

Apprendereste un terribile segreto.

DONNA ANNA

Un terribile segreto?

(Sottovoce)

Che torto mi avete fatto? Non vi conoscevo. Non ho nemici. Non c'è fra di noi che un assassino.

DON GIOVANNI

Dite l'infelice Don Giovanni? Lo conoscete?

DONNA ANNA

Non lo vidi mai.

DON GIOVANNI

Nutrite per lui un odio implacabile?

DONNA ANNA

È un dovere d'onore. Perché evitate di rispondere?

DON GIOVANNI

Se incontraste Don Giovanni?

DONNA ANNA

Gli caccerei un pugnale nel cuore.

DON GIOVANNI

Dov'è il pugnale? Ecco il mio petto!

DONNA ANNA

Diego!

DON GIOVANNI

Non sono Diego, ma Don Giovanni.

DONNA ANNA

Impossibile!

DON GIOVANNI

Sono Don Giovanni!

DONNA ANNA

Non è vero!

DON GIOVANNI

Sono Don Giovanni e ti amo!

DONNA ANNA

Ah, io sogno!

DON GIOVANNI

Il tuo schiavo è ai tuoi piedi.

(Donna Anna si allontana, ma poco)

DON GIOVANNI

Dolce creatura, sono pronto a riparare il male che ti ho fatto. Dimmi di morire, e morirò. Dimmi di respirare, e respirerò solo per te.

DONNA ANNA

Siete Don Giovanni...

DON GIOVANNI

Ve l'hanno dipinto quale un mostro orrendo.

Molto male pesa sulla mia coscienza. Ma ora mi sembra di nascere a nuova vita. Amandovi, amo la virtù e per la prima volta piego le mie ginocchia tremanti.

DONNA ANNA

Quante donne avete trasacinato a perdizione?

DON GIOVANNI

Una sola donna ho amata sino ad oggi.

DONNA ANNA

Non lo credo. Voi cercate una nuova vittoria.

DON GIOVANNI

Se volevo ingannarvi non avrei pronunziato il mio nome.

DONNA ANNA

Chi può credervi? Come siete venuto fin qui? Se vi riconoscevano...

DON GIOVANNI

Che cos'è la morte? Darei la mia vita per un solo istante di felicità.

DONNA ANNA

Come uscite di qua?

DON GIOVANNI

Voi temete per la mia vita? Non v'è dunque più odio nell'anima vostra celeste?

DONNA ANNA

Ah! Se potessi ancora odiarvi! Dobbiamo separarci.

DON GIOVANNI

Quando ci rivedremo?

DONNA ANNA

Non so...

DON GIOVANNI

Domani?

DONNA ANNA

Ma dove?

DON GIOVANNI

Qui!

DONNA ANNA

Ah! Com'è debole il mio cuore.

DON GIOVANNI

Quale segno del perdono, un abbraccio...

DONNA ANNA

Partite.

DON GIOVANNI

Un solo abbraccio.

(Si abbracciano. Battono forte alla porta)

DONNA ANNA

Salvati Giovanni!

(Don Giovanni va verso la porta ma indietreggia con un grido. Appare la statua. Donna Anna cade svenuta. La statua avanza lentamente tendendo le mani a Don Giovanni, il quale suo malgrado, deve alla fine lasciarsele afferrare:)

DON GIOVANNI

È terribile la stretta delle tue mani.

(Tromba. Spariscono insieme)

FINE DELL'OPERA